

## Il bonus bebè c'è, però mancano i soldi

I tecnici delle Camere svelano il raggio. Alla fine l'assegno viene dimezzato e ridotto da tre anni di vita del bimbo a uno. Il governo promette di cercare fondi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Le mance restano per sempre, le vere agevolazioni, invece, vanno e vengono. La manovra di quest'anno è formata da un solo articolo con ben 686 commi. Dentro ci sono almeno 24 tra incentivi e agevolazioni. Due milioni per sostenere il carnevale di Viareggio. Poco meno per l'ippica dell'Alto Adige. Se si passa al più importante capitolo degli sbancati si capisce che il loro voto è già dato per scontato. Tant'è che riceveranno solo 50 milioni in due anni. Una sproporzione rispetto all'ippodromo di Merano. Ma il paradosso si consuma sul bonus bebè. L'Italia è in affanno. In otto anni ha visto calare il numero delle nascite di ben 100.000 unità. Tant'è che il governo si è lanciato in numerosi peana a favore della natalità. Ma visto che non bastano le parole è meglio dare soldi a sostegno delle famiglie. Peccato che nonostante le promesse, alla fine, il bonus sarà erogato fino al primo anno di vita del bambino e non per tre anni come previsto dalle norme per il 2015-2017. Non lo diciamo noi, ma è la lettura della misura inserita in manovra che forniscono i tecnici delle Camere nel dossier sugli emendamenti approvati dalla commissione bilancio. «La nuova normativa», si legge nel dossier, «prevede la corresponsione di un assegno, per ogni figlio nato o adottato dal primo gennaio 2018, fino al compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a

seguito dell'adozione, a condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 25.000 euro annui. Qualora quest'ultimo valore sia inferiore o pari a 7.000 euro, l'importo dell'assegno è riconosciuto in misura doppia». I tecnici sottolineano inoltre come rispetto alla disciplina relativa al periodo 2015-2017, «le differenze» riguardano «l'importo base dell'assegno e la durata che, per i figli nati o adottati nel periodo 2015-2017». Il motivo è semplice. Al momento non ci sono le coperture. Il governo ha fatto sapere che tutto è sotto controllo, perché quando il testo arriverà alla camera si potranno prendere gli adeguati provvedimenti. Non è dato sapere da dove spunteranno i soldi e quali tasse a copertura verranno inserite. Eppure il governo ha deciso di tirare dritto. Evidentemente è meglio dare garanzie alla Südtiroler Volkspartei perché riesca a rilanciare la città di Merano e lo sport dell'ippica piuttosto che garantire prima i bebè. È una questione di priorità. Garantire che gli italiani all'estero possano continuare a gestire in tranquillità i comitati elettorali e i giornali di promozione delle rispettive comunità è fondamentale. Sono pochi senatori e deputati, ma spesso decisivi per tenere in piedi i governi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

